

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10	>	20
SVIZZERA	>	8	>	16	>	32
FRANCIA	>	11	>	22	>	44
GERMANIA	>	15	>	30	>	60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Rivista Settimanale

La proposta del Ferrara sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico che al suo comparire sembrava non incontrare per via alcun ostacolo, da qualche giorno è combattuta dall'opinione pubblica e dalla stampa si che fa prevedere una fiera tempesta nel momento della discussione alle Camere. Noi già astenendoci da qualunque immaturo giudizio, con una interpretazione alla legge irta di molte incognite, osserveremo soltanto che il ministro Ferrara si sarà già atteso di non adagiarsi sopra un letto di fiori e che il favore della Camera e del paese è preceduto sempre da molta ritrosia come il favore di una bella.

Ma presentissimi sono i bisogni: ogni indugio scava una pietra fondamentale del nostro credito; aspettiamo la cessazione del corso forzoso della carta.

I 600 milioni d'imposta straordinaria da ritrarsi dall'asse ecclesiastico è un'operazione che l'Italia dovrà accettare qualunque ne sia il sacrificio, e sul dubbio anche che dai beni della Chiesa si possa ritrarre una somma maggiore. Forse i 600 milioni si ridurranno a meno; lo vedremo dai risultati finali, e potremo forse convincersi che non era poi tanto da stigmatizzarsi la prodigalità dello Scialoja, nè di strombazzare ai setteventi la taumaturgia del nuovo ministro.

Dunque aspettiamo. Se dal progetto Ferrara è eliminata la questione politica e chiesastica, ch'era parte integrante del progetto Scialoja, una via seguita da entrambi ci sembra là dove il clero ritorna proprietario: la Mensa, il Capitolo, il Canonico riacquistano la proprietà fondiaria al pari delle parrocchie che non l'hanno mai perduta.

Il Ministro senza misurarne la fatica d'Ercole incaricò una commissione di senatori e di deputati per risolvere le riduzioni amministrative e giudiziarie.

Frattanto la Camera in attesa della grande discussione dell'esposizione finanziaria del ministro Ferrara e segnatamente di quella sull'asse ecclesiastico si culla come una bella selvaggia nel suo hamac fiorito, e non sappiamo quando le relazioni delle commissioni che hanno preso l'aire di tartaruga la ritorneranno all'energia primitiva.

La terra dei Doria avrà jeri ospitato fra le sue mura la deputazione

veneta seppellendo le antiche rivalità delle due repubbliche sotto l'orme dei tempi nuovi. Benedetta quest'aura di libertà che trasformò la penisola in una famiglia di fratelli! Ieri pure abbiamo festeggiato in Padova uno di questi sublimi episodi della nostra storia moderna! Auguriamo però che tale fraternizzazione di municipi non abbia soltanto l'imprudenza entusiastica d'una passeggera dimostrazione, ma ne risulti un vincolo di solidarietà tanto allo scopo economico che allo scopo commerciale.

Molti sono i giudizi della stampa all'annuncio definitivo che la questione del Lussemburgo è stata risolta coll'adesione delle parti interessate. Chi per spiegarne l'enigma sostiene che Napoleone III misurò con un colpo da maestro tutte le conseguenze della guerra e indietreggiò dubitando sulla probabilità di un successo, e accusano i suoi ministri che avevano già disordinati i mezzi materiali per provocare l'iniziativa. Chi crede che Napoleone non volesse la guerra, mentre, se questa fosse stata da lui vagheggiata, non avrebbe aperta l'esposizione, estremo d'una politica opposta, e all'intento di convocare a Parigi tutti i sovrani delle principali nazioni di Europa.

Ma Napoleone, effettuando un congresso, rinunzia forse all'idea d'una guerra? Coll'esperienza degli altri congressi noi dovremmo invece attenderci che, spogliate le questioni da tutte le intonacature della diplomazia, da tutte le pillacchere dei protocolli e poste sul tappeto nella loro nuda semplicità, non potrebbe sortire che un lievito di guerra, perocchè l'Europa in lotta coi due principii costituzionale e dispotico deve subire il destino profetizzato da Napoleone: o tutta cosacca o tutta liberale.

Chechè ne avvenga dobbiamo però scorgere una tremenda verità da queste evoluzioni di alcuni potenti che allottano i popoli come volumi di creta: essa si compendia nelle seguenti parole: la tendenza dei governi europei consiste ora nel tenersi sempre pronti a fare una guerra immediata col sacrificio dell'industria e dei censi per sopperire ai bisogni militari. Il programma di queste nazioni non è più governare per la felicità dei loro popoli; ma per mostrarsi forti e per provarlo ad ogni evento. Ah sentano piuttosto il dovere di essere giusti!

L'esempio nuovo che ci fornisce ora la Prussia di mantenere i suoi gravi dazi doganali e di respingere ogni trattato di commercio che tendesse a diminuirli e ciò per proteggere contro l'in-

vasione di prodotti esteri le manifatture nazionali è un sistema che vorremmo accolto da tutti i Governi, perocchè in questo modo si avrebbe il grano a due o tre lire per ettolitro di meno, e le manifatture estere molto più care di quello che le pagherebbero se fossero ammesse in concorrenza colle nazionali.

La Spagna va a cercare brighe cogli Stati Uniti in causa del *Patmos* che essa sequestrò per un carico di contrabbando da guerra a favore del Governo chiliano. È proprio caduta la palla sul bracciale! Gli Stati Uniti agognavano da molto tempo un'occasione di romperla contro la Spagna. Si guardi bene il cattolicissimo governo che collaggiù non siamo mica in Europa ove si possono invocare le mediazioni di potenze amiche.

Al Messico il generale Marquez colle imposizioni di guerra, col contegno dei vecchi Governi attirò sopra di sé l'odio delle popolazioni. Massimiliano alla partenza dei Francesi non era più difendibile; volle resistere con poca abilità di regno ed ora è fuggiasco, dopo aver invocato inutilmente la clemenza del vincitore per capitolare onoratamente.

Candia resiste, combatte e vince. Singolare eroismo del popolo greco, che non ha riscontro senonchè nella sua prima rivoluzione....

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 18 maggio.

Lunedì scorso un telegramma spedito dall'Associazione degli avvocati di Milano invitava l'associazione veneziana ad inviare immediatamente una deputazione a Firenze, la quale avesse ad accompagnarsi alle due deputazioni degli avvocati milanesi e napoletani, che intendevano presentarsi al ministro di grazia e giustizia, per appoggiare le deliberazioni prese sul progetto di legge relativo alle professioni di avvocato e procuratore. La deputazione milanese era composta degli avvocati Benvenuti, Trezzi e Zuccoli; a formar parte della deputazione veneziana furono scelti Malvezzi (relatore della Commissione eletta nell'adunanza del 9 dicembre), Manetti e Stefanelli; di quella napoletana non so ripetervi i nomi. L'accoglienza avuta dal sig. ministro fu (come il solito) la più cortese e gentile; non s'ebbero però esplicite dichiarazioni circa i suoi intendimenti. È notorio del resto che il comm. Tecchio è propenso alla distinzione delle due categorie di avvocati e procuratori; e che quanta è l'avversione pronunziata nelle nostre provincie contro questa nuova organizzazione, altrettanto è la simpatia che essa gode altrove, dove il piccolo mondo legale è già abituato

a quel diverso sistema. Non avendo studiato bene addentro la questione, io mi astengo dal pronunciare un giudizio; tanto più che in questo genere di argomenti, le considerazioni teoriche sono spesse volte smentite dall'attuazione pratica. Non posso tacere però, che, guardando la questione così all'ingrosso, alcuni svantaggi balzano agli occhi di prima giunta, senza che con altrettanta facilità si possano scorgere i lati vantaggiosi del nuovo sistema.

Continuano le offerte per l'erezione del monumento Manin. Finora la contribuzione del vostro municipio è stata la più splendida e generosa: uguagliò perfettamente la contribuzione di Sua Maestà. Al vostro municipio, che offerse 2000 lire, tien dietro quello di Genova con un migliaio. Il principe Amedeo ne diede cinquecento, la duchessa di Genova trecento. Trecento lire erano state proposte anche al Consiglio Comunale di Milano; ma furono ritenute troppo poche per un Municipio, e fu preso il partito di non dar nulla. Il nostro sindaco offerse trecento lire, il principe Giovanelli cinquecento, e cinquecento anche l'onor. Pesaro Maurognato. Un altro onorevole, e precisamente il conte Pier Luigi... contribuì la somma di italiane lire 10. Se il patriottismo si avesse da misurare su questi dati, converrebbe concludere ch'ei lo avesse in dose estremamente omeopatica.

Ieri l'altro nella seduta della Giunta sanitaria, il dott. Marini espose i principii, che egli intende di sostenere nella prossima sessione del Consiglio comunale, relativamente alla riduzione del nostro cimitero. Secondo lui, sarebbe da rinunziare, per ispirito di economia, al progetto più grandioso e più dispendioso, ch'era stato anteriormente proposto, limitandosi per ora alle riforme ed ai miglioramenti di maggiore urgenza. Il dott. Marini intende di fare nella stessa occasione alcune altre proposte consigliate da ragioni di salute pubblica. Egli vorrebbe, per esempio, che fosse proibito alle gondole di uso comune il trodurre i morti al cimitero; e vorrebbe invece, che si costruissero all'uopo apposite barche di varie categorie, a seconda delle quali fossero determinate differenti tasse da pagarsi al comune. Vorrebbe costruita al cimitero una cella mortuaria, nella quale le casse rimanessero scoperte per un tempo da stabilirsi a seconda delle circostanze. Queste ed altre somiglianti proposte, suggerite da argomenti di pubblica igiene, verranno più diffusamente svolte nelle prossime tornate del Consiglio.

La società del Tiro a segno provinciale, sussidiata dal Municipio, incominciò i suoi lavori. Sessanta operai sono già occupati a livellare lo spazio destinato al bersaglio, che si spera di poter aprire al pubblico per la metà di giugno. Si cominciano a raccogliere i doni pel IV tiro a segno nazionale.

Le croci continuano a piovere da Firenze. Al momento della venuta del Re, tutti i consiglieri della sezione di III istanza furono decorati, senza distinzione dal primo all'ultimo. La stessa sorte toccò a parecchi pri-

vati, all'avv. Rensovich, all'ing. Grubissich, e così di seguito. Poi ci fu una sosta di pochi giorni. Adesso la pioggia ricominciò.

Alcuni mesi fa, parlandovi della nomina del prof. Scalettaris a preside del Liceo di S. Caterina, vi accennava alcune voci poco favorevoli, che correvano in città sul conto suo. Il vostro giornale credette di doverle rettificare come inesatte.

Il *Tempo*, pochi giorni appresso, prese la parola per gridare la croce addosso al nuovo direttore. Ed io, che innocentemente aveva mosso l'interpellanza, tra il sì e il no rimasi di parere contrario, come il marchese Colombi. — Ebbene! Anche il prof. Scalettaris avrà la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. La notizia non è ancora comparsa sulla *Gazzetta del Regno*; potrebbe anche darsi che lo stesso prof. Scalettaris non ne avesse ancora la comunicazione ufficiale; ma il vostro corrispondente sa la cosa da buona fonte. E dopo questa cresima, ci saranno ancora le lingue mordaci che diranno male sul conto suo?

—♦♦♦—

Diamo il testo della relazione ministeriale che precede il progetto di legge relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico:

Signori? Dai cenni contenuti nella mia esposizione finanziaria del 9 corrente, la Camera ha già conosciuto lo scopo generale del progetto di legge che ora ho l'onore di sottoporre alle sue deliberazioni; non mi rimane che di aggiungere poche parole per spiegarne l'economia.

Io mi sono proposto di trovare il più semplice sistema che si potesse, per ritrarre prontamente dalla liquidazione dell'Asse ecclesiastico una netta somma di 600 milioni, e al tempo medesimo liberare lo Stato da tutti gli oneri che il mantenimento del culto cattolico implicherebbe.

Per ottenere il primo intento, ho messo il principio che i 600 milioni di cui si tratta dovranno riscuotersi in forma d'imposta su tutte le parti del patrimonio componente l'Asse ecclesiastico, imputando bensì a conto di cotesta somma: 1. quella pubblica rendita che è o deve essere iscritta a favore delle cessate Casse ecclesiastiche, o, per esse, a favore del culto; 2. il valore dei fabbricati, provenienti dall'Asse ecclesiastico, che si valuteranno a transatto nella somma di 12 milioni. Ciò sarebbe prescritto negli articoli 1 a 3 del progetto.

Formano, sotto un tal riguardo, compimento dell'operazione:

1. La facoltà che il Governo vi chiede nell'articolo 10, di alienare la rendita, della quale s'impoverirebbe a buon conto di detta imposta;

2. La facoltà di contrarre con una società, che assicuri in nome proprio il puntuale pagamento dell'imposta (articolo 11.)

Il bisogno di affrettare la presentazione della legge, mi ha indotto a formulare così l'articolo 11, mentre sto compiendo le operazioni necessarie per poterverne sostituire un altro col quale, invece della facoltà di contrarre, vi pregherò di approvare il contratto che avrà l'onore di presentarvi come parte integrante della legge.

Riguardo all'intento di liberare lo Stato da tutti gli oneri che il mantenimento del culto cattolico gli impone, io crederei del pari averlo ottenuto nel modo più semplice, qualora gli articoli 5 e 6 del progetto riportino la vostra approvazione.

Voi sapete, o signori, che codesti oneri furono riassunti e precisati nell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866.

Sapete ancora che per poterlo adempiere, una doppia operazione nello stato attuale delle cose sarebbe da farsi:

1. Lo Stato deve impossessarsi di quei fondi che la legge ha dichiarati convertibili in pubblica rendita, e, passandoli in potere del demanio, farne unica massa con quegli altri che già gli pervennero dall'antico Asse ecclesiastico per effetto di leggi anteriori a quella del 7 luglio 1866;

2. Contemporaneamente deve creare una equivalente somma di rendita pubblica, iscritta a favore del fondo per il culto, con la quale si farebbe fronte alla soddisfazione degli oneri anzidetti.

La conseguenza di un tal sistema si è che lo Stato sarebbe costretto di assumere l'onere certo di una nuova rendita da far gravitare sul bilancio passivo, senz'altro com-

penso che l'incerto provento dei fondi passati al demanio, e col rischio, molto probabile, di dovere, oltre al carico della rendita, assoggettarsi alla necessità di stanziare in bilancio altre passività per poter adempiere agli oneri precisati nel sopraccitato articolo 28 della legge 7 luglio 1866.

Ad evitare un sì grave inconveniente, io ho creduto dovervi proporre (art. 5) che tutti i beni, già passati o destinati a passare in potere del demanio, costituiscono esclusivamente (dopo prelevatane la rispettiva quota d'imposta), il fondo con cui debbasi sopprimere agli oneri anzidetti; e che invece di farli rappresentare dalla creazione d'una nuova rendita pubblica, si proceda direttamente alla loro alienazione (art. 10), mediante la quale, l'adempimento de'carichi voluti dall'articolo 28 della legge 7 luglio 1866 rimanga pienamente assicurato, sia per mezzo di titoli di rendita che venissero trasferiti ed immobilizzati a favore dello Stato, sia per mezzo di capitale che ci si pagasse in contanti, sia in qualunque altro modo che il Governo possa ottenere, e che riesca più proficuo nell'interesse della finanza.

L'art. 6 del progetto prevede il caso in cui codesta classe di beni riesca insufficiente allo scopo, e vi propone di farne gravare la differenza sugli enti ecclesiastici non soppressi.

Semplificando in tal modo la operazione io ne spererei soprattutto il vantaggio inestimabile di sottrarci alla necessità di aggravare il bilancio con una creazione di nuova rendita (art. 12).

Come mezzo di render possibile agli enti ecclesiastici il pagamento d'una tassa, la cui importanza pecuniaria si manifesta da sé, trovo indispensabile il concedere l'abolizione di tutti i vincoli che vietano l'alienazione de'beni di manomorta (art. 4); avvertendo bensì che gli enti ecclesiastici, non soppressi dalla legge, 7 luglio 1866, non potranno esercitare una tal facoltà, se non assicurando al Governo il pagamento delle quote di tassa non per anche soddisfatte, e di quel tanto che possano essere tenuti a supplire per effetto di quanto è disposto nel caso che i beni destinati agli oneri sopradetti non bastino a coprirli del tutto (art. 7.)

Sarebbe superfluo lo estendermi a dimostrare come, imponendo una tassa di 600 milioni sul patrimonio ecclesiastico, e liberandoci da ogni onere relativo al culto, le persone e i beni del clero naturalmente rientrano sotto il dominio della legge comune, e vien meno ogni ragione sufficiente per poterli tener soggetti a qualsiasi aggravio speciale, a cui la generalità dei cittadini laici non sia soggetta (art. 9).

Signori, se io non m'illudo, questo modo di operare la voluta liquidazione dell'Asse ecclesiastico varrebbe a disingannare coloro i quali sono sempre partiti dal concetto che, nelle presenti strettezze del pubblico erario, non potrebbero far alcun assegnamento sul soccorso che la finanza sia in grado di attingere all'Asse ecclesiastico. Io crederei, invece, che può agevolmente procurarselo, al solo patto, sul quale, come ho avuto l'onore d'accennarvi nella mia esposizione finanziaria, la operazione di cui si tratta venga discussa e deliberata soltanto per quel che vale in sé stessa, e tutte le questioni politiche che vi si possono complicare rimangano salve e differite a quel tempo e in quel modo che il Parlamento stimi opportuno.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazz. di Firenze*:

Tra le varie interpretazioni date al progetto di legge sull'asse ecclesiastico, rimase ad alcuno il dubbio di quello che sarebbe per avvenire dei beni tutti dettratti i 600 milioni della imposta. Taluno dubitò che avessero a rimanere nelle mani del clero. Per quanto ne sappiamo, questo dubbio è del tutto infondato. Tutti i beni rimangono nelle mani dello Stato per sopperire alle spese del culto ed alle pensioni.

— Dalla *Nazione*:

Ieri mattina S. Maestà riceveva la deputazione della Camera incaricata di congratularsi del matrimonio di S. A. il Duca d'Aosta. Sua Maestà ha gradito molto gli omaggi della Camera, e dopo aver ringraziato la deputazione si è trattenuto con la medesima mostrandosi assai soddisfatto della parte sostenuta dall'Italia nella Conferenza di Londra e sempre preoccupato della grave condizione delle finanze del Regno che ha vivamente raccomandate ai deputati.

Nel giorno stesso S. M. partiva da Firenze per recarsi a Torino, onde incontrare la Regina di Portogallo e la Principessa Clotilde sue figlie che si recano in quella città per assistere al matrimonio del loro Augusto fratello con S. A. la Principessa della Ci-sterna.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, le deputazioni provinciali di Livorno, di Treviso, di Porto Maurizio, di Piacenza; i Consigli e Giunte Municipali di Antrodoco, di Piacenza, di Bernalda, di Pistoia.

— Scrivono da Palermo il 16 corr.

Oggi si rinvennero in Bagheria i cadaveri dei famosi banditi Paternostro e Canito. Per opera del mares. de' carabinieri Fioretti venne pure arrestato nelle vicinanze della città il bandito Cusimano, reo di molti reati di sangue, e fra gli altri del tentato assassinio dell'avvocato Perroni-Paladini. (G. Uff.)

— Dal *Diritto*:

Il generale Garibaldi colla seguente lettera ha autorizzato il Centro d'emigrazione ad emettere vaglia in soccorso dei Romani.

Contro l'obolo di S. Pietro egli crea il vaglia di soccorso: rappresaglia legittima, e che parte da un principio al quale niun italiano può negar fede.

Ecco la lettera del Generale:

Firenze, 17 maggio 1867.

AI LIBERALI ITALIANI

Avendo a cuore le condizioni dei Romani, io ho autorizzato il Centro d'emigrazione nominato da me e che ha sede in Firenze, ad emettere dei vaglia in soccorso dei Romani. Raccomando quindi a tutti i patrioti che sentono il dovere di non abbandonare chi soffre e la dignità della nazione, di prestare il loro attivo concorso alla diffusione di questi vaglia. Sarò grato al giornalismo italiano se pubblicherà questa mia dichiarazione.

G. Garibaldi.

— Siamo assicurati che l'ambasciatore francese a Berlino signor Benedetti si ritira dalla carriera diplomatica.

— Nelle conferenze tenutesi a Londra pel Lussemburgo non venne stipulato di riconoscere l'osservanza del trattato di Londra come questione d'interesse europeo, come pure non si stipulò che la violazione di detto trattato possa considerarsi come un caso di guerra.

— Un R. decreto in data 5 maggio corr. stabilisce che a cominciare dal 1. del pross. mese di luglio cesserà per tutti indistintamente gli ufficiali d'ogni arma e corpo, la facoltà di ricevere in contanti le razioni di foraggio. — Le razioni di foraggio saranno prelevate esclusivamente pel mantenimento di cavalli di proprietà degli ufficiali, né potranno cedere sotto qualsiasi titolo. — Questa disposizione è pure applicabile agli ufficiali in disponibilità od in aspettativa, cui sieno assegnate razioni di foraggio. — Il quantitativo delle razioni di foraggio che potrà prevalere un ufficiale dovrà essere limitato al numero dei cavalli che possiede e regolato sul ragguglio d'una sola razione per ogni cavallo. (It. Milit.)

— Un R. decreto in data del 25 aprile, sopprime a datare dal 1. maggio corr., l'ufficio di delegazione del ministero di guerra in Torino, ed esonera il maggiore generale Deleuse commendator Giuseppe Clemente, dall'incarico della direzione generale del suddetto ufficio. (Idem)

— Dal *Pungolo*:

La Deputazione provinciale di Milano ha fatto pervenire nelle mani di S. M. il Re il seguente indirizzo:

Sire!

Or son pochi mesi, la Maestà Vostra cimentò sui campi di battaglia per la unificazione della Patria, colla sua preziosa vita, anche quella dei suoi generosi Figli. Tutti si mostrarono degni della stirpe da cui discendono.

Ora ai pericolosi cimenti succede la tranquilla operosità della pace e la gioia della famiglia.

Gli auguri che prorompono dalle labbra e dal cuore dei Vostri Popoli e delle loro Rappresentanze, sieno una promessa di felicità per l'Augusto Vostro figlio e per la Sposa che venne eletta a Sua Degna Compagna, ed uno stimolo potente a confermare in Essi e nei Figli che verranno, l'amore alle libere istituzioni, il culto alle scienze, la passione alle armi, onde l'Italia ricostituita Nazione, migliori e perfezioni le sue istituzioni nell'Interno, e conservi all'Estero quel grado d'importanza e d'influenza che alla medesima spetta, e che le viene riconosciuto.

Aggradisca la M. V. e faccia aggradire agli Augusti Sposi le felicitazioni e gli auguri della Rappresentanza Prov. di Milano.

— Leggiamo nel *Corriere delle Marche* il seguente fatto da aggiungersi alla lunga storia di consimili che funestano e disonorano l'Italia. — Quando mai si porrà un rimedio radicale a queste frodi, a queste bruttezze?

Ieri mattina, verificandosi la Cassa della Banca Nazionale, fu trovata una deficienza per somma superiore alle lire 200 mila. Il Cassiere avrebbe confessato di aver abusato della somma mancante — e si aggiunge per risicarla in giochi di Borsa. Egli passò subito in mano dell'Autorità giudiziaria.

Ci duole l'animo di dover registrare questo fatto, che se tristamente c'impresiona per l'inaspettata colpa di un nostro cittadino, tenuto in conto di onesto, ci dà poi il pensiero sopra ogni altro affannoso, del come Ancona, con una serie di successivi reati non fornisca che troppe ragioni alle parole di Sella ai suoi elettori di Cossato: — « Il diapason della morale è in Italia molto basso. »

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Si credeva che i legionari di Antibo si quietassero dopo il cessato pericolo della guerra tra Francia e Prussia. Si vede invece che sentono afa del servire sotto una bandiera che non conosce virtù militare, come i prelati governanti non sanno quello che sia virtù domestica. Essi in frotte vanno all'ambasciatore di Francia, al quale, quando anche la guerra sia scongiurata, continuano a dire di voler lasciare il mestiere cui furono messi, se la patria loro fosse in pericolo. Lo incalzano tanto con queste istanze, che il sig. Sartiges, come che di spiriti conservatori e non alieni dal dominio temporale del papa, se n'è impensierito, vedendo che i fatti non sono iscompagnati dalle parole, giacché le diserzioni avvengono di frequente. I soldati che graziosamente sono chiamati indigeni, sono stufi parimente, non sapendosi rassegnare dei privilegi che godono gli zuavi negli ozi della metropoli. Essi debbono correre la campagna, arrampicarsi nelle rocce delle montagne, trapassar foreste e ricever colpi e ferite, senza veder da cui vengono. Ora sono inquieti fuor di modo, condannati alla mal'aria della maremma. Quivi vastissima campagna, villaggi radi, strade poche e difficili. L'esercito mancando di carri e di cavalli, non è servito che alla stentata, e chi è colto dalla febbre terzana, non avendo pronto soccorso, muore immantinente, degenerando in perniciosa. E poi, le loro fatiche non approdano nulla. I briganti vanno in grosse squadre e non evitano mai l'incontro de' soldati. Adesso siamo giunti a tale con questo flagello, che non v'è provincia che sia libera. Si sono manifestate tre bande nuove in Civitavecchia e Viterbo. Un mercante di campagna di Civitavecchia, per nome Arata, in questi giorni ha sofferto uno sterminio di animali, una delle persecuzioni di Giobbe. Le masnade occuparono un casale, ove era depositata la lana di mille pecore tosate di fresco e molti formaggi. Di questi ne presero quanti ne vollero, quella incendiarono e con essa il casale. Quindi accortisi che una mandra pascolava nelle circostanze, gl'infami masnadiere la sgozzarono; si contarono meglio di quattrocento pecore uccise per odio contro il padrone. Si dice che per giunta gli abbiano fatto intimo di pagare ventimila scudi per la fine di maggio, e se non ubbidisce, incendieranno le messi.

— Il terrore dei briganti è così grande, che appena giunge la sera, si chiudono diligentemente tutte le porte della città, e si raddoppiano le sentinelle. E questa una precauzione lodevole, perchè nell'arsenale vi sono 1,000 galeotti, e guai se dovessero evadere.

— Il capo-banda Giuseppe Evangelista si è presentato in questi giorni innanzi alle autorità di Chieti.

Era costui nativo di Ravello e per tre anni ha corso la campagna con pochi briganti, uccidendo e sequestrando.

NOTIZIE ESTERE

Dalla *Nazione*:

Sugli ultimi fatti avvenuti nell'isola di Candia ci vengono comunicate le seguenti informazioni giunte in data 6 maggio dal Golfo di Suda:

La mattina del 29 aprile il generalissimo ottomano tolse il campo da Stilos, lasciandovi due soli battaglioni a guardia dello sbocco che conduce a Zurva, e dirigendosi col grosso dell'esercito verso il distretto di Rethymo, onde congiungersi con altra truppa che da colà muoveagli incontro.

I Baski-Buzuk (volontari) proseguirono per la montagna verso Ipo e Prosero. Dalla mattina del 30 aprile fino al 2 maggio ebbero luogo vari combattimenti più o meno gravi, nei quali l'esercito turco soffrì molte perdite. Gli insorti si ritiravano sempre finché il giorno 2 presso Episcopy s'impegnò un gravissimo combattimento, che durò dall'alba fino alla sera. — Gli insorti si ritirarono sulle montagne, e le truppe di Omer-pascià presero posizione ad Episcopy, dove si trovavano ancora il 6 maggio avendo già sofferto molte perdite. Fino al 6 maggio, giungevano ogni giorno a Suda vapori carichi di feriti. Gli insorti combatterono con gravissimo slancio ed audacia, e sembra che non abbiano sofferto gravi perdite.

Pare ancora che Omer-pascià voglia entrare nel distretto di Sfakia passando per le montagne di Krapi e quindi pel piano di Kalikrati ed Askfo, indirizzando un altro corpo pel piano di Omalo e facendo sbarcare un altro a Sfakia. Il numero grande degli insorti, che trovansi anche bene armati l'ingombro delle strade (se strade possono chiamarsi) che trovansi tutte barricate e fortificate, l'acqua intercettata da per tutto, sono altrettante difficoltà gravissime che renderanno assai malagevole ad Omer-pascià il riescire nel suo intento.

È deplorabile che i soldati turchi commettano gravi orrori e si sfoghino, non potendo vincere, ardendo e devastando tutto. Cinque villaggi vennero nella breve marcia da Stilos e Episcopy intieramente incendiati sotto gli occhi degli abitanti, in gran parte vecchi, donne e fanciulli che si erano rifugiati sulle montagne all'appressarsi degli imperiali. L'esasperazione, l'astio ed il fanatismo sono da ambo le parti al massimo grado.

Il piccolo vaporetto Arcadio sbarca quasi ogni due sere uomini e munizioni sulla costa sotto gli occhi degli incrociatori turchi, e parrà cosa incredibile che questi non osino molestarlo. Un vascello di linea di 90 cannoni è messo da loro in moto per impedire all'Arcadio di rompere la crociera.

Il panico e lo scoraggiamento fra le truppe stanziata a Suda sembrano abbastanza grandi e tali da meritare la seria attenzione del supremo comandante.

È notevole che la stampa officiosa di Parigi quasi per impulso segreto si manifesta contemporaneamente non del tutto soddisfatta del trattato concluso a Londra.

Il Constitutionnel, la France, la Patrie, il Pays accettano la pace, ma senza entusiasmo, e danno a dividere che non sanno credere nella lunga conservazione della medesima.

Al meeting riformista tenutosi ieri a sera a Saint-James-Hall, assistevano i deputati Bright, Mill, Potter e Foester. Bright più di tutti propose un'agitazione meglio organizzata, per non fare approvare il bill presentato dal governo.

Le grandi corse Derby avranno luogo il 22 corrente.

Si annunzia che lord Lyons sarà nominato ambasciatore inglese a Parigi in surrogazione di lord Cowley.

Nel ritorno che farà l'imperatore a Vienna per l'apertura del Consiglio dell'impero, non si tratterà che pochi giorni e riprenderà, appena il potrà, la via dell'Ungheria.

A Vienna è attesa con impazienza l'apertura del Consiglio dell'Impero, fissata pel 20 corrente, dovendo esso regolare faccende importanti, particolarmente le nuove relazioni tra l'Ungheria e gli altri paesi austriaci. Adesso le due provincie che danno maggior pensiero sono la Croazia e la Boemia: in quest'ultima il sentimento nazionale è salito sino al parossismo, attalchè il Governo, temendo disordini, la fa percorrere da colonne mobili, e manda guarnigioni anche in luoghi che finora ne furono esenti.

Al mercato di Remich nel Lussemburgo avvenne una seria rissa tra gli abitanti e i prussiani; la disputa cominciò nella casa di un barbiere, ove venne ingiuriato Bruneck. I prussiani usarono prudenza e si ritirarono; ma i lussemburghesi, dopo aver ferito un uomo che aveva suo figlio per mano, avendolo preso per un prussiano, presero a sassate i soldati prussiani, e ferirono due gendarmi. In una mezz'ora più di 2000 persone si trovarono involte nella zuffa, la quale ebbe per risultato diciassette feriti. I lussemburghesi non rispettarono nè donne nè fanciulli.

La Prussia e gli Stati tedeschi del Sud riattivavano la consuetudine che vigea ai tempi della confederazione germanica, quella cioè dell'invio di plenipotenziari militari, per parte della Prussia, alle corti del Sud; e per

parte degli Stati tedeschi, alla corte di Berlino. Pertanto il Ministro prussiano della guerra nominò il generale Reyer per la corte di Carlsruhe, il generale d'Orbewitz per Stoccarda, e il tenente-colonnello de Hartmann per Monaco. Essi vi sosterranno ad un tempo le funzioni di addetti militari e coopereranno ad organizzare gli eserciti del Sud secondo il sistema prussiano.

Corre voce a Berlino che in un protocollo separato si sia stabilita la separazione del Limburgo dalla Germania. Il protocollo sarebbe stato comunicato alla Prussia al 5 aprile e da parte delle grandi potenze se ne sarebbe preso atto.

La persistenza del Lussemburgo nello Zollverein non sarebbe stata espressamente stipulata, ma la si sottintende pel trattato del 1815 duratura 12 anni. (Fremdbl.)

Dalla Nazione: I fogli americani del 3 corrente recano le seguenti notizie del Messico:

Il 5 aprile, l'esercito di Massimiliano tentava una sortita da Queretaro, nella quale occasione Miramon ricevette la ferita che lo condusse a morte. Ignorasi ancora se le forze dell'arciduca abbiano abbandonato Queretaro, o se questa piazza sia stata presa per forza. È probabile che, perduta ogni speranza, Massimiliano abbia cercato di fuggire a Vera Cruz o a Messico. Forse era accompagnato da una parte della sua cavalleria.

La disfatta di Marquez innanzi Puebla era stata piena, ne si sa che sia avvenuto di lui.

Dispacci di Monterey 24 aprile recano che Diaz ha occupato una parte della città di Messico, e trovavasi ivi il suo quartiere generale in un convento. Egli riceve continui rinforzi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri mattina prima delle ore nove la nostra Guardia Nazionale col suo colonnello alla testa, messa in parata e preceduta dalla Banda nazionale, avviavasi alla Stazione per accogliere la Guardia Nazionale di Vicenza che era attesa con apposito convoglio. Difatti all'ora indicata le due legioni defilavano in quel piazzale con bella disciplina e fu un punto assai commovente quella rappresentanza di due municipii ospite l'uno dell'altro che, a cancellare per sempre le dolorose memorie del medio-evo in cui tante volte si lordarono di sangue fraterno per crudele libidine di mala signoria, convenivano a tale fraterna esultanza, che la storia della nostra città dovrà registrare ne' suoi fasti moderni.

La molta gente accorsa all'embarcadere della Stazione, l'imbandieramento delle case, le finestre ornate di tappeti serici, vellutati, di vaio, il dignitoso contegno del nostro popolo che nella commozione del viso più che nelle grida entusiastiche manifestava una sincera e patriottica accoglienza, il ricinto del Prato della Valle ove fra i gruppi d'alberi sventolavano i pennoni tricolori, e le tavole vedevansi imbandite all'ingiro e quattro cucine omericamente approntate, e le tende di campo qua e là disposte, l'affluenza delle carrozze e de' veicoli, tutta insomma la solennità del giorno ci areggiava una di quelle feste delle antiche cronache padovane che venivano nominate feste dei fiori.

Dopo una breve evoluzione sfilarono le due legioni verso il centro della città. Apriva la marcia il corpo dei piccoli bersaglieri, del collegio Barbaran, istitutore filantropico e buon patriotta e gli alunni del collegio Vanzo (altro istitutore integerrimo e liberale) in tenuta di linea colle loro fanfare; indi procedeano i colonnelli delle due legioni, seguiti sezionati a plotoni dai Vicentini e dalla banda musicale.

Con una divergenza strategica lasciarono da parte il corso principale e si diressero in Prato della Valle dove eseguito il fascio d'armi, si diè principio al programma della giornata.

1.° Passeggio nel gran Salone. Una festa che fu promossa per seppellire le antiche gare municipali nell'amplesso fraterno, non poteva avere un'espressione più severa ed efficace che il raccogliersi in quello storico edificio dal quale si diffonde ancora un'aura di vetusta celebrità. Il fitto popolo, la moltitudine variata di colori delle vesti e delle acconciature con cui, il bel sesso padovano adorna il suo tipo tanto leggiadro, la moltitudine degli uniformi, le armonie della banda cavalleresca, che è un buon complesso di professori, e nel fondo il gigantesco cavallo del Donatello, il carro del Commercio ivi depresso, simbolo dei rapporti industriali che strin-

geranno le due città sorelle, il carroccio modellato sul disegno dell'antico, memoria di tante discordie, ed ora testimonio di tanta esultanza, protrassero rapidamente sino alle 3 pom. quel primo divertimento.

Era giunta l'ora dell'invito in Prato della Valle. Il sole ci sorrideva, e una brezza leggera temperava l'ardore del suo raggio. La vastità della gran piazza era gremita di gente. Molte carrozze e veicoli e trespoli giravano intorno. Era un incanto vedere tutto quel recinto imbandierato e tappezzato a seta e velluti. Ma allorchè giunse l'ora del rancio e si disposero in giro i convitati, e fervevano i fuochi delle cucine, pareva di assistere ad una di quelle scene che Walter Scott, il pittore della natura, seppe tanto bene colorire ne' suoi romanzi. Il prefetto di Padova, i due Sindaci, tutte le Autorità superiori militari, alcune notabilità politiche fra le quali il comm. Alberto Cavalletto, e il cav. Zanellato di Monselice al finire delle imbandigioni visitarono quegli allegri patrioti ed allora i brindisi, i lieti auguri, le parlantive politiche si elevarono da tutte le tavole fra gli evviva i più clamorosi e lo scoppiettare dei turaccioli dello sciampagna.

Intanto un corso di gala con equipaggi imbandierato giravano il ricinto e molti cavalieri e molti ufficiali tenevano il campo con una perfetta maestria. Ma il tempo scorreva velocemente e i nostri fratelli Vicentini doveano ripatriare. Difatti suonata la raccolta, schierati nella piazza, accompagnati dalla nostra guardia e dalle gride festanti della moltitudine, per S. Daniele, i Servi, caffè Pedrocchi, ecc. si diressero alla stazione.

A rivederci a Vicenza, il 10 del prossimo giugno; epoca di grandi dolori e di grandi eroismi, in cui il vostro sangue si mescolò col nostro, difendendo il palladio di quella libertà che preluse il 1859. Addio, addio.

Vi furono alcune poesie di circostanza. Bella di forme e copiosa d'immagine ci sembrò quella del signor Angelo Sacchetti; splendida di erudizione storica, quella del signor Minto; elegante e spontanea l'altra del Vicentino sig. Marsilio. Anche il sig. Anselmi inaugurò alla festa con pochi versi caldi di carità patria.

La Giunta municipale di Padova l'avvisa che sono deferite al corpo dei Civici Pompieri anche le attribuzioni di Guardie municipali a senso della legge 21 marzo 1865 sulla sicurezza pubblica.

A tutto il mese corrente resta aperto il concorso a nove piazze di Pompieri semplici col giornaliero assegno di L. 170 italiane.

La ferma è di tre anni. L'età dai 21 compiuti ai 30 non compiuti.

La contrada dell'Osteria è un imbratto di urine umane e d'immondizie che offendono naso, vesti e salute. Come mai si tollera che in un luogo tanto vicino alla piazza de'frutti sia così bistrattata la pulizia stradale? Ora che i Pompieri hanno anco l'incarico di guardie municipali provvederanno con maggior vigilanza a tale bisogna, e frattanto raccomandiamo al nuovo ostiere Antonio Pagliarin detto Pignolo, nome caro ai buontemponi di Venezia ed ora che aperse il suo magazzino in contrada all'insegna di Garibaldi nome carissimo ai buongustai padovani per la squisitezza de' suoi vini, a vigilare attentamente onde non abbia col trascurare la pulitura esterna del suo magazzino a perdere il miglior ceto de' cittadini.

La Ditta Giacomo Fasolo, ch'era in relazioni amichevoli più che commerciali col compianto patriotta LUIGI PAVAN, gli fa costruire a sue spese la cella mortuaria su cui sarà posta la lapide commemorativa.

La villica Regina Chio, d'anni 55, vedova, abitava un casolare in sul tener di Legnaro distretto di Piove, e mentre accudiva ad alcune faccende e imperversava il temporale si schiantò un fulmine che investì la po-veretta e l'incenerì in un amen.

Un bastardo dei luoghi Pii di Vicenza rivendugliolo di nastri e fettucce, vocato A. G., dopo aver giuocato una partita alle bocchie con certo F. A. calzolaio in comune di Ro, e ingolato vino a saziatà, chiese ricovero per quella notte al compagno che lo fe' entrare nel fenile di certo B... A... Nella mattina susseguente il povero rivendugliolo svegliatosi appena cercò con tenerezza se nella sua tasca esisteva una borsa di tela contenente

la somma di L. 21 e qual fu la sua disperazione trovandosi calandrino. Si praticano indagini dall'Autorità giudiziaria.

Continuano gli arresti di vagabondaggio e di oziosità.

Dispacci telegrafici (AGENZIA STEFANI)

GENOVA, 19. — Stassera è giunta la deputazione veneta; gran folla, immensi applausi. La Giunta municipale e la società operaia con bandiere erano a riceverla.

PARIGI, 19. — La France dice che la Commissione pel riordinamento dell'esercito unirassi domani. Il Governo avrebbe nuovamente redatto un progetto in guisa di procurare l'accordo.

CORFU' 17. — L'Arcadi ritornò al Pireo conducendo 800 Candiotti. Omer Pascià abbruciò 17 villaggi.

FIRENZE, 20. Elezioni. Reggio d'Emilia eletto Guicciardi. Guastalla, eletto Righetti. Montecchio, eletto Fiastrì. Lonato, eletto Lorenzoni. Napoli, ballottaggio tra Pianell con voti 163 e De-Blasiis, 76. Caccamo, eletto Ferrara, ministro.

PARIGI, 18. — La France annunzia che l'imperatore Napoleone sottoscrisse oggi il trattato relativo al Lussemburgo.

L'Etendard dice che la Commissione pel riordinamento dell'esercito persiste nel respingere tutto intero il progetto del Governo. Esso spera che la Camera non approverà l'operato della Commissione.

La France spera che il Governo e la Camera si porranno presto d'accordo.

La Liberté annunzia che la regina di Spagna arriverà a Parigi il 20 giugno.

LONDRA, 18. — È interrotta la Comunicazione transatlantica, per mezzo del cordone 1866, da monti di ghiaccio. Il cordone 1865 funziona perfettamente.

BRUSSELLE, 18. — Il re di Prussia sottoscrisse ieri la ratifica del trattato concluso dalla Conferenza di Londra.

NUOVA YORK, 17. — Continua l'agitazione de' Negri nella Nuova Orleans ed a Mobile.

BERLINO, 17. — Assicurasi che tre mesi, dopo lo scambio delle ratifiche, basteranno alla Prussia per sgombrare Completamente il Lussemburgo. I lavori per la demolizione della fortezza incominceranno subito dopo la partenza dei Prussiani.

MADRID, 17. — I 500 emigrati, che accettarono l'amnistia, sono arrivati a Trim.

Una comunicazione governativa, affissa alla Borsa di Madrid, smentisce che siano avvenuti disordini a Barcellona.

COSTANTINOPOLI, 18. — (ufficiale). — Secondo dettagli recentemente ricevuti da Candia per la via di Atene, i combattimenti segnalati dal dispaccio del 16, avvennero ne' distretti di Kramia, Apocorona e Rettimo.

Dappertutto i volontari greci furono battuti e subirono gravi perdite. I pretesi successi de' volontari greci, annunziati da' giornali, sono privi di fondamento.

TEATRI — Concordi — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: Oro e Orpello, con farsa.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio 17	18
Rendita fr. 3 0/0	69 45	69 77
» » 4 1/2 0/0	98 25	98 40
Consolid. inglesi	90 7/8	91 1/4
» ital. 5 0/0 aper.	51 55	51 55
» chiusura in c.	51 70	52 —
» fine corr. liq.	51 65	51 95
» fine mese	—	—
Credito mobil. francese	366 —	370 —
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	232 —	235 —
Ferr. Vittorio Emanuele	—	76 —
» Lombardo-veneto	386 —	387 —
» Austriache	423 —	438 —
» Romane	75 —	72 —
» (obbligaz.)	120 —	118 —
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» austriache 1865	326 —	333 —
» » in contanti	332 —	338 —

I FRATELLI VALERIO



DI MILANO

annunciano che pella prossima fiera del SANTO si troveranno in Padova

CON N. 70 CAVALLI

delle migliori razze Prussiane, Croisés Inglesi, e vere Inglesi da Carrozza, da Sella e doppio uso negli Stalli detti della Misericordia in Prato della Valle.

Con altro annuncio verrà precisato il giorno in cui i cavalli saranno visibili.

(1 pub. n. 196)

MILANO - R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO

È PUBBLICATA LA RIDUZIONE COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

DELL'OPERA

DON CARLO

DI

G. VERDI

(con ritratto dell'autore)

Si spedisce franco nel Regno verso anticipato pagamento di Italiane Lire 31 -

DEPOSITI

Firenze e Napoli - Tito di Gio. Ricordi - Case filiali - Padova - A. NOVELLI.

Nelle altre Città presso tutti i Negozianti di Musica e Librai.

Ai primi di giugno sarà pubblicata la Riduzione completa per pianoforte solo
Prezzo netto - franco di porto - L. 18.

N. 7208. P. S.



REGIA PREFETTURA PER LA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura degli articoli di vestiario ed abbigliamento delle Guardie di Pubblica Sicurezza per questa Provincia, si rende noto quanto segue:

1) L'appalto si terrà per mezzo di asta pubblica nel locale di residenza di questa R. Prefettura nel giorno di Lunedì 27 Maggio corrente dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom. Cadendo deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno successivo; ed in caso che tornasse vuoto pur questo, ne sarà tenuto un terzo nel giorno di Mercoledì 29 pure mese corrente.

2) La gara avrà per base i prezzi unitari degli articoli da fornirsi esposti nella Tabella in calce trascritta, ed a termini del capitolato 23 Marzo p. p., che resta ostensibile coi relativi campioni dei panni e Tabella N. 3 del Regolamento, agli aspiranti presso questa Regia Prefettura in tutti i giorni precedenti all'asta nelle ore d'ufficio.

3) La delibera seguirà a favore di quello, che avrà esibito di assumere l'appalto per un corrispettivo percentuale minore sul complesso delle forniture. Tanto poi l'atto di delibera d'asta, quanto il contratto dovranno riportare l'approvazione superiore, dopo la quale soltanto s'intenderanno essere obbligatori per le parti contraenti.

4) Per farsi aspirante all'asta ogni oblatore dovrà fare un deposito di lire 200 a garanzia della propria offerta. Per la stipulazione poi del Contratto dovrà prestare Cauzione di L. 1000 in moneta sonante od in cedole di Stato.

5) L'appalto comincerà dal giorno della ottenuta approvazione dal Ministero dell'Interno e durerà tutto il 1869.

6) L'asta si terrà colle formalità portate dal Regolamento 1. Maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che mancando il deliberatario di adempiere gli obblighi assunti, sarà in facoltà della stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per mezzo di nuova asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica come meglio crederà; e che ripetendosi gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto derivi al deliberatario suddetto per esimersi dalle responsabilità incontrate.

7) A coloro che aspirano all'Impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura fino all'apertura dell'asta le proprie offerte segrete, avvertendo che per essere accettabili, dovranno essere sigillate, munite del bollo legale e franche di porto, e contenere inoltre chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Dovranno inoltre produrre il deposito d'asta ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale Cassa Finanza, ed infine l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Padova, li 8 Maggio 1867.

IL PREFETTO
Avv. Luigi Zini

TABELLA DEI PREZZI

1. Tunica completa di panno consimile al campione coi numeri ricamati in argento e galoncini di seta al colletto	L. 44.—	14. Keppy per appuntato e Guardie	L. 8.50
2. Pantaloni compiti di stoffa consimile a quella del campione con una saccoccia di pelle	» 22.—	15. Keppy per Brigadiere e sotto-Brigadiere	» 11.50
3. Capotto compito con fodera e cappuccio	» 60.—	16. Berretto	» 3.50
4. Giubba di panno consimile a quello della tunica	» 20.—	17. Cravatta	» 85
5. Giubba di tela come quella dei militari	» 4.50	18. Cinturino di cuojo di vitello verniciato con placca	» 4.—
6. Pantaloni di tela	» 4.50	19. Guanti di pelle	» 1.80
7. Stivali	» 15.—	20. Idem di cotone	» 50
8. Prussiani	» 10.—	21. Fioraggi in argento per tunica e capotto da Maresciallo	» 8.50
9. Rimonta	» 9.—	22. Cordelline per Maresciallo	» 55.—
10. Mezza rimonta	» 5.50	23. Idem per Brigadiere	» 40.—
11. Fondo intero	» 5.50	24. Idem per sotto-Brigadiere	» 24.—
12. Mezze suole e talloni	» 2.40	25. Idem per Appunt. e Guardia	» 10.—
13. Keppy per Maresciallo con carcassa di fustagno catramato e fodera di tela cerata	» 12.50	26. Dragona per Maresciallo	» 7.—
		2a. Idem per Brigadiere	» 4.—
		2a. Idem per sotto-Brigadiere	» 2.—
		29. Distintivo d'arg. per Brigadiere	» 7.40
		30. Idem » per sotto-Brig	» 4.70
		31. Idem per Appuntato	» 2.80

(1. pubbl. N. 202)

Alle Signore OCCASIONE FAVOREVOLE

ULTIMA SETTIMANA

Il rappresentante della Casa M. MONTANO di Milano qui di passaggio per questa Città vuol vendere a prezzi straordinariamente vantaggiosi, i seguenti articoli:

GENERI ULTIMA NOVITÀ DI PARIGI

ASSORTIMENTO

Casac, Mantelli Paletot di lana e di seta da . . . Lire 10 a 70 cad.
Scialli, Lana con ricami in seta . . . » 10 a 50 »
Gros di Milano . . . » 5 a 6 almet.
Sottane, JUPONS colorate . . . » 7 a 30 cad.
VESTI fatte dalle prime Sarte di Milano . . . « 20 a 60 »

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 6 pomer.

All'Albergo dell'AQUILA NERA Piazza Cavour. (Padova)

(4 publ. n. 192)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.

17.ª Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella.

(4. pubbl. N. 188.)



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE
NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(4 publ. n. 119)

N. 669. Penale

EDITTO

Con decreto 14 corrente N. 669 di questa R. Pretura veniva ordinato l'arresto di certa Maria Paoni, credesi di Rovigo, ora al servizio di Francesco Scarso, commerciante di qui che abbandonò improvvisamente nella notte del 11 al 12 corr. quale prevenuta di furto criminoso.

S'invitano pertanto tutte le autorità di Pubblica Sicurezza a procedere all'immediato di lei arresto e traduzione a queste carceri, e chiunque, ad offrirci nozioni sull'attuale di lei dimora, e si annotano appiedi i conotati personali.

Dalla R. Pretura

Monselice 14 maggio 1867,

Il Giudice Inq.

Soranzo

Una donna dell'apparente età d'anni 50 in 52, di statura piuttosto alta, corporatura scarna, capelli, ciglia e sopracciglia oscuri, fronte alta, occhi castani, con sguardo ardito, naso bocca e mento regolare, senza marche visibili, ed alle orecchie teneva pendenti d'oro.

Indosava una cotta di cambrich oscuro, busto traente al nero, fazzolettone di lana oscuro e fiorato in nero.

(1 publ. n. 201)

STABILIMENTO TERMALE

DI

VICHY

(PROPRIETÀ DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.

PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.

SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pacchi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (17 publ. n. 128)

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

Tip. Sacchetto